

Roma, 11 gennaio 2010

Prot. n. 75/2010/F/gp

Gent.mo
Presidente U.N.A.API
Francesco Panella
Str. Tassarolo 22

15067 – NOVI LIGURE (AL)

p.c.

Spett.
Ministero della Salute
Direttore Generale Sanità Animale e Farmaco
Veterinario – Dr.ssa Gaetana FERRI
Via Giorgio Ribotta, 5

00144 – R O M A (RM)

Oggetto: Mieli D'Italia - Sanzione amministrativa per detenzione acido ossalico

E' con stupore che la FNOVI ha letto la *news* del 20 dicembre 2009, pubblicata su MIELI D'ITALIA a Sua firma. Tale missiva non ci sembra assolutamente tener conto dell'organizzazione sanitaria nazionale ed europea, della legislazione relativa al farmaco veterinario, della tutela della salute del patrimonio apistico e delle professioni rispettivamente dell'apicoltore e del medico veterinario che operano nel settore apistico.

L'allevamento delle api, così come qualsiasi altro allevamento di animali da reddito, produttori di alimenti destinati al consumo umano, sottostà a regole che devono esser conosciute, rispettate, diffuse e sostenute in particolar modo dalle associazioni di categoria in quell'opera di informazione-formazione indispensabile ad ogni imprenditore che intenda produrre per vendere alimenti nell'ambito della Comunità Europea. Far credere che le leggi possano esser disattese, è un atteggiamento che non fa di un'Associazione di categoria l'alleato né del produttore né del consumatore.

Gravissima poi la rivendicazione del diritto all'illegalità in nome di una consuetudine ad una legalità mai applicata, legalità che nasce dall'esigenza di tutelare la salute di un patrimonio nazionale, quello apistico, e del consumatore.

Gli allevatori hanno il dovere di curare i loro animali ammalati, con i farmaci veterinari autorizzati e registrati presenti in commercio e prescritti dai medici veterinari che hanno formulato la diagnosi. Questo deve avvenire nel rispetto dei ruoli che la società si è data attraverso le leggi e che vede nel medico veterinario la figura demandata, per vocazione e formazione, a decidere di una terapia tutelante della Sanità animale e della Sicurezza Alimentare a raffronto di una diagnosi che si avvarrà di quelli strumenti e conoscenze che la sua sola professionalità è in grado di definire quali più opportuni ed efficaci. Di questo il medico veterinario si assumerà anche la responsabilità nei confronti dell'allevatore e della società.

Questo è il ruolo del medico veterinario, questo è quello che è chiamato a fare seguendo i dettami della sua formazione, del codice deontologico e della legge; questo è quello che Lei sembra disconoscere.

La confusione di ruoli, che Lei difende, è in gran parte causa dell'attuale situazione in cui versa l'apicoltura. Sostenere che gli apicoltori in tutti questi anni di caparbio rifiuto alla collaborazione sia con i medici veterinari pubblici che libero professionisti abbiano saputo operare negli interessi della sicurezza alimentare e della tutela del patrimonio apistico significa negare i dati e le evidenze in una politica miope che porterà al collasso il settore.

I medici veterinari stanno chiedendo a gran voce di poter fare la loro parte e ora dicono basta all'indifferenza e alla pretestuosa sordità di alcuni comparti. Indifferenza e sordità che nell'alimentare l'illegalità hanno impedito la crescita culturale del settore e la possibilità di capire a fondo i contenuti e le motivazioni di una legge, che pur potendo sempre essere migliorata, affonda le sue radici in obiettivi di sicurezza alimentare, di controllo dell'antibiotico resistenza, di efficacia dei trattamenti e di sanità animale e per questo regolamenta precisamente tutto il percorso del farmaco, dalla sua fabbricazione alla sua utilizzazione passando per i luoghi demandati alla sua vendita e a questa autorizzati, alla identificazione e responsabilità delle figure qualificate a prescriberne l'uso e di quelle responsabili della sua preparazione e somministrazione.

In questo percorso ad esempio sono contenute le motivazioni del divieto di acquisto dell'ac. ossalico presso rivendite non autorizzate quali mesticherie, ferramenta o altri luoghi, per l'incapacità di garantirne l'assenza di residui tossici e dannosi sia per l'apicoltore che per le api, così come nella legge si trovano le motivazioni di una preparazione rigorosa, attenta e professionale della "preparazione magistrale" (e non galenica come da Lei riferito per la fattispecie) del farmaco in una farmacia piuttosto che in un sottoscala o in cucina e quelle di una ricetta veterinaria nonché del controllo dell'efficacia di una terapia a raffronto di una diagnosi, nella previsione delle registrazioni.

Ma ancora nella legge, e non solo in quella sul farmaco, Lei potrebbe trovare, conoscendola, le radici di un'apicoltura moderna laddove parla di autocontrollo e di responsabilità degli operatori, di operatori qualificati però che si avvalgono di professionisti qualificati, alla stregua di tutti gli altri settori zootecnici, seguendo le stesse regole per assumerne la stessa dignità al fine di mantenere al miele e all'apicoltura tutta, quell'immagine, presso il consumatore, di prodotto sano e naturale senza la quale Lei difficilmente sarebbe qui a poterne parlare.

Al di fuori di questi criteri non esiste “una questione ossalico” da gestire. Esiste un apicoltura con gravissimi problemi che finora, con la complicità di molti, ha gestito male “tutta la questione” e che per risollevarsi può solo cambiare strada.

La *missione* delle Associazioni è quella di cogliere l'importanza positiva del cambiamento per l'apicoltura e, nel rispetto dei ruoli, che a loro domanda non la rivendicazione dell'illegalità, ma la miglior gestione possibile della legalità, adoperarsi ad una collaborazione fattiva con l'alleato più prezioso che qualunque allevamento animale possa avere: il medico veterinario.

La FNOVI è pronta a svolgere il suo mandato a difesa del ruolo dei medici veterinari nell'assoluta certezza che questo sia anche il mandato per la difesa dell'apicoltura. In questo percorso cerchiamo alleati e non autorizzazioni all'esercizio di una professione che assume oggi in apicoltura il ruolo che le compete.

La Sua presa di posizione invece ritengo rafforzi il senso di divario e di estraneità tra l'apicoltura, gli organismi di controllo ed i medici veterinari (sia pubblici che liberi professionisti). Le rivolgo pertanto l'invito a un confronto diretto e costruttivo che riporti l'apicoltura nella serenità di un lavoro professionale fatto nel rispetto delle norme, dei ruoli e delle competenze professionali iniziando dalla pubblicazione nelle news di MIELI D'ITALIA di questa nostra risposta così che il mondo degli apicoltori possa conoscere la posizione dei veterinari. Tutto quanto sopra porrà le basi per una apicoltura migliore.

Distinti saluti.

Il Presidente
(Dott. Gaetano Penocchio)

